

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone. Lettere non affrancate, non a risposta, né si restituiscono manoscritti. L'Ufficio del Giornale, in V. Manzoni, casa Tallini N. 113 presso

ASSOCIAZIONE PEL 1872 AL GIORNALE DI UDINE POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine** apre un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale andrà sempre più occupandosi delle cose provinciali, come ne difende gli interessi, i quali appunto per la distanza dal centro hanno bisogno di chi li propugni. Perciò gli associati della Provincia vecchi o nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente nella restante Italia.

Avrà il **Giornale** oltre alle riviste ed agli articoli politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il paese, ed ai fatti vari specialmente economici e commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno conti da regolare colla Amministrazione del **Giornale** a farlo senza indugio, così pure a mandare il prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'invio regolarmente.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre **16**
Per un trimestre **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia, e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale

•APPENDICE

CHIAROSCURI.

Scorrendo i diari d'ogni colore (secondo la mia abitudine) s' impara ognor più come lo mondo sia pieno di contraddizioni; vale a dire come gli elementi, che aspirano ad indirizzare l'età nostra, si trovino in continuo fermento. Per il che, per gli uomini di poca fede, c'è pericolo di smarrirsi nel labirinto delle accennate contraddizioni. Ma ciò non potrà mai accadere a coloro, i quali ripetendo l'epora di Galileo, sanno che il Progresso dell'Umanità non la è favola da narrarsi ai bimbi.

Quante contraddizioni nella politica! Se don Margotto, per tirar l'acqua al suo mulino, falsa le vecchie e le moderne storie, e dice nero il bianco, altri in Italia aspirano ad emularlo nel bistrattare uomini e cose del nostro paese. Vicino all'Unità cattolica c'è l'Unità italiana, v' hanno gli apostoli del malcontento. Lo so anch'io, non son tutte rose, non sono tutte beatitudini quelle che segnano nella penisola il corso degli anni; ma raffrontate, di grazia, l'anno 1871 con vent'anni addietro, e vedrete se c'è ragione di menar scalpore, perchè ancora tutto non sia al suo posto, tutto non trovi nella più perfetta simetria. D'altronde i malcontenti per mestiere sono discordi nella diagnosi del male, e ciascuno possiede una ponacea prediletta. Mazzini eguita a scrivere sui doveri dell'uomo, e combatte l'Internazionale; per altri l'Internazionale promette al mondo pace, gioia e fratellanza; per alcuni le razze romanesche sono decadute, mentre Cesare Orsini vorrebbe allestire risuscitando quell'anticaglia medioevale d'un impero latino, e quando l'ottimismo

all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 28 DICEMBRE

Le notizie sul voto della Commissione d'iniziativa circa il ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea non sono ancora precise: e non si sa bene se la maggioranza della Commissione si sia pronunciata contro o in favore. Qualunque, del resto, sia stata la sua deliberazione, quella che dovrà decidere sarà l'Assemblea, ed è perciò che la stampa continua ad insistere per indurre la Rappresentanza nazionale al ritorno. «Se Parigi, dice a tal proposito il *Journal des Debats*, senza l'Assemblea rimane sempre quel che era, finirà per non accorgersi più di quel che le manca, e per farne di meno. Ma allora vivrà di vita propria e ci sarà il pericolo che costituisca uno Stato entro lo Stato, imperium in imperio. Si è sempre fatto un argomento dell'importanza eccezionale di Parigi per rifiutarle i diritti e le prerogative delle altre città, ed è solo da oggi che ottenne un Consiglio municipale. Era una ragione di più perchè la rappresentanza nazionale, la personificazione e il simbolo della sovranità, non disertasse il posto. Non vi ha che essa che abbia un peso sufficiente per equilibrare questa forza immensa, e abbandonandola a se stessa, l'abbandona all'azzardo, alle tenebre, al completo. Questa divisione di forze fa sì, che a Versailles un reggimento e a Parigi un manifesto possono cambiare in 24 ore l'aspetto della Francia. Per oggi la questione sembra aver fatto un passo nel senso che la maggioranza non insisterebbe sul soggiorno a Versailles del Governo, dei Ministri e dell'amministrazione, ma su quello dell'Assemblea stessa. Noi troviamo già che l'Assemblea stenterebbe a far contrappeso a Parigi, come è ora o come diverrebbe. Se adesso il Governo, i ministri e i Ministri vi rientrano, che rimarrà all'Assemblea di Versailles? Essa potrà rispondere come Medea: lo. La questione è del sapere se è abbastanza.»

Il telegrafo ci riassume oggi una lettera di Bismarck ad Arnim circa l'assoluzione dagli assassini dei soldati tedeschi in Francia. In questa lettera il cancelliere germanico dichiara che se per l'avvenire, si ricuserà l'estradizione dei colpevoli, le autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi. La fiducia su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer-Quertier scomparvero cogli incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck conclude col manifestare il suo dispiacere per dover considerare come prematura la

speranza concepita sul rinascimento della mutua fiducia. Questo avvertimento di Bismarck crediamo peraltro che non rimarrà senza effetto. Esso contribuirà a far sì che i francesi non pensino più a vendicare una grande sventura con delle ingiustizie e delle animosità meschine non degne di un popolo che si rispetta.

Da Vienna si annunzia che il Reichsrath eleggerà nella prima seduta, dopo il discorso del trono, la Giunta per le finanze, alla quale saranno consegnate le proposte del budget per una discussione preliminare. Si conferma che Hopfen sarà nominato presidente della Camera dei Deputati. Pare che la scelta del secondo vice-presidente sarà lasciata al club polacco. Sulla definitiva nomina del presidente della Camera dei Signori, come pure sulla definitiva forma del discorso del trono saranno prese le ultime deliberazioni nella seduta che terrà oggi il consiglio ministeriale. Peraltro, fin d'ora, un corrispondente viennese del *Pester Lloyd* annuncia che nel discorso imperiale verrà fatto cenno delle relazioni amichevoli esistenti con tutte le Potenze, particolarmente colla Germania, l'Italia e la Russia, e che verrà pur messa in rilievo la favorevole situazione finanziaria della Monarchia austro-ungherese.

Pare che il ministro austriaco degli esteri voglia non solo conservare le buone relazioni esistenti colla Serbia, ma anzi renderle ancora più intime. Un corrispondente da Vienna del *Pesti Naplo* che sembra ben informato, assicura che si ha l'intenzione di far in modo che in Belgrado prenda radice la ferma persuasione: essere la Monarchia austriaca fermamente decisa a voler promuovere il ben essere della Serbia, e a non trascurare occasione alcuna per dar in tal senso il suo appoggio alla Serbia. Per quanto riguarda l'accoglimento che possa venir fatto in Serbia a una tale politica, il corrispondente spera che il Governo Serbo saprà apprezzare le benevoli intenzioni dell'Austria, che rinunzia a far la parte del protettore e tratta in modo veramente leale.

È notevole che, mentre i giornali conservatori di Berlino difendono i piani finanziari del Camphausen, tendenti a sopprimere alcune tasse e balzelli, i giornali del partito liberale continuano a mostrarsi avversari a quei progetti. La *Spener-Zeitung* adduce delle ragioni abbastanza speciose per combatterli. Essa dice essere pericoloso sgrovare la maggioranza degli elettori, che esercitano un'influenza decisiva sulle sorti del paese, dalle gravissime fiscali di fronte allo Stato, perchè in tal guisa si preparano nella borghesia nelle tendenze sovversive, che chi sente i pubblici pesi, e per conseguenza la serietà della vita pubblica, non è mai disposto a seguire. «I soli conservatori, osserva la *Spener-Zeitung*, sono coloro che hanno la coscienza dei loro doveri verso lo Stato.»

Alle considerazioni sulle conseguenze che poteva avere la morte del principe di Galles, succedono ora in Inghilterra quelle relative agli effetti prodotti

sullo spirito pubblico dalla crisi che minacciò la vita dell'erede al trono. Gli effetti immediati sono certamente favorevoli alle idee monarchiche, che vennero rinforzate da quella comunanza di dolore e di apprensioni per l'avvenire che tennero per lunghi giorni sospesi gli animi di tutti coloro che in Inghilterra temono violente sovversioni. Anche una lettera da Londra della *Correspondence* *Havas* dice che la malattia del principe ha portato una reazione nello spirito pubblico, dal punto di vista politico e governativo. L'avvenire ci dirà se questo ritorno alla vecchia *loyalty* inglese sarà effimero o duraturo.

CORRISPONDENZE DAL CONFINE AUSTRIACO per il «Giornale di Udine»

Sig. Direttore del GIORNALE DI UDINE

Dal Confine austriaco 22 dicembre 1871.

Io ho considerato sempre, e parmi indurre dalle sue Riviste politiche che Ella pure consideri al pari di me come di grande importanza il problema politico, che è in via decidersi ora nel vicino Impero austro-ungarico e che importante sia per ragione di vicinato soprattutto per l'Italia, che fu la prima a scuotere colle sue guerre di nazionalità e d'indipendenza l'antico edificio, quale lo avevano il Congresso di Vienna e Metternich costruito.

L'Italia difatti non soltanto sottrasse se stessa al dominio della potenza straniera, che pesava su lei senza avere la forza di tutta divorarla, ma fu principio altresì alla sua uscita dalla Confederazione germanica, che è un più grande fatto rispetto alla futura esistenza di quell'Impero rifatto a nuovo col dualismo tedesco-magiaro.

Anche se più perfetta fosse stata la separazione dell'Italia dall'Austria, avrebbe lasciato intatta quanto all'avvenire, questa importante aggregazione di nazionalità. Ma l'unione della Germania sotto la Prussia e l'uscita dell'Impero dalla Confederazione ben altri problemi dell'avvenire involgono, sicchè riesce più interessante che mai il seguire il procedimento storico-politico della trasformazione di quel vasto paese.

Non un solo problema da sciogliersi, ma un gruppo dei più stranamente annodati ne presenta questo Impero.

Quale influenza potrà avere a mantenerlo, a distruggerlo, a modificarlo l'esistenza del nuovo Impero germanico reagendo sui Tedeschi austriaci e cercando le vie del mare e seguendo la reazione del movimento della civiltà dall'ovest all'est dell'Europa?

Quale a scomporlo, od a rassodarlo la vicinanza del colosso del Nord, che disfacendo la sua parte di Polonia pensa alla Polonia austriaca, e che agi-

sua. Il popolo grosso di tante contraddizioni sente dolore e danno; e sono pericolosi i conati di tirarlo or di qua, or di là, con cento variazioni per giorno. Anche i signori dal libero pensiero potrebbero un po' concedere al prossimo che pensi liberamente, e lasciar tempo al tempo perchè ognuno faccia i conti con la coscienza. E laddove in Italia esistono tante contraddizioni e tentennamenti, riguardo alle credenze religiose (anche dopo la caduta del Temporale, il quale doveva ispirare i patrioti contro quelle credenze), in Inghilterra, oltrechè in Germania ed in Russia, ed in America si fa pompa di credere! Colà i capi degli Stati ordinano precisi e pubblici atti di grazie alla Provvidenza... di Re Guglielmo. Così a questi giorni i sudditi della Regina Vittoria, perchè il principe di Galles ammalò di febbre tifoidea, sono invitati da un avviso ufficiale stampato nella Gazzetta di Londra a pregare, egualmente come la stessa Gazzetta li inviterà un altro giorno al pagamento d'una tassa. Dunque, se cotanta è l'ammirazione di alcuni Italiani per la civiltà inglese, per la sapienza tedesca, per la libertà americana, a che moltiplicare tra noi le sottigliezze, pur sapendo di accrescere le ragioni della discordia?

Nè soltanto le contraddizioni politiche e religiose angustiano ora gli animi di molti e molti, che pur non sono inclinati a dubitare riguardo il progresso dell'Umanità. Più frequenti e contraddittori sono i fatti ed i detti che concernano la moralità privata e pubblica. Intanto, nè solo in Italia, si gettano tra il popolo sospetti e racconti di malversazioni, di abusi, d'indegnità d'ogni specie. E persino in quell'America che, secondo alcuni, era l'esempio, l'ideale della lealtà amministrativa, oggi scopronsi parecchi punti neri, tra cui nerissimo quello che concerne la Municipalità di Nuova-York. E d'immoralità privata poi si gettano ogni giorno in piazza fatti che danno molto da pensare a coloro, i quali ben altra condizione di cose si reputavano in diritto di pretendere da questa nostra età civilissima.

Eppure (né v'ha chi il ponga in dubbio) oltre il Mazzini che predica sui doveri dell'uomo, abbiamo dovunque apostoli a migliaia che s'affaticano nel dirizzare e migliorare i popoli! Eppure le moderne Letterature, di confronto a quelle di altri tempi, e meno poche eccezioni degne del comune disprezzo, si prefiggono uno scopo morale e civile, e all'infinito si moltiplicano gli strumenti della cultura popolare, e si favoriscono il lavoro ed il mutuo soccorso quali mezzi di moralità!

Oh! davvero, le contraddizioni sono troppe, e troppo strani e pericolosi i giudizi su certi fatti che renderanno famoso l'anno 1871. E dire poi, che quasi sfuggirono all'attenzione pubblica, distratta dal grido dei proclamatori del male, atti degni delle virtù antiche, e di cui gli antichi tramandarono esempi onorandi. Per esempio l'atto di un compagno ed amico del Rosset che udita la novella della facillazione di costui, spontaneo si consegnò ai carcerieri volendo dividerne la sorte; e quello d'un tedesco già famigliare del Conte di Girgenti, il quale appena udito ch'ebbe come quegli si fosse tolta disperatamente la vita, con un colpo di pistola si bruciò le cervella. Codesti fatti attesterebbero potente e quasi eroico il sentimento dell'amicizia, quando tanto ciarlasi di corruzione, di spregiuri, di abusi, di immoralità.

Sì, la storia contemporanea ci appare piena di contraddizioni; e a tutte raccoglierte ci vorrebbero volumi. A noi non è dato di tutte annotarle e commentarle. Però, desiderando che il loro numero diminuisca nel 1872, promettiamo di porre in rilievo le più salienti e dannose. Il che faremo però non per scoraggiare i compatriotti bensì per guidarli a riconoscere come, malgrado siffatti chiaroscuri, malgrado siffatto antagonismo e coltose lotte, al progresso si tende assiduamente.

tando le popolazioni slave dell'Austria, se non pensa alle immediate annessioni, pure vorrebbe sul suo corpo passare a nuovi acquisti a scapito dell'Impero ottomano?

Quale a modificarlo nel senso di una pacifica e resistente Confederazione di nazionalità il nuovo Regno d'Italia, che non pensa a conquiste, ma ai liberi traffici nella vasta regione danubiana?

Nel suo interno qual fine potrà avere la lotta delle nazionalità che hanno tante diverse tendenze? Come manterranno la loro preminenza i Tedeschi senza incorporare se ed i paesi di nazionalità mista alla grande Germania? Dove potranno condurre le aspirazioni nazionali persistenti dei Polacchi della Gallizia colla vicinanza dei Polacchi della Posnanja e dell'ex-regno di Polonia? Dove condurrà il diritto storico del Regno di Boemia diviso tra Czechi e Tedeschi? Dove mirano questi Sloveni del Sud, i quali si credono da tanto ormai da poter opprimere i pochi Italiani del Litorale tanto più civili di loro, mentre hanno addosso il peso della potente Nazione germanica? Come si diporterà la nazionalità isolata dei Magiari per non essere soffocata dalle contermini? Come cercherà d'essere di farsi degli alleati nei Serbi e nei Rumeni? La nazionalità croata, per farsi nucleo della Slavia meridionale non vorrà vivere di buona vicina colle altre? Il partito nazionale della Dalmazia non dovrebbe mirare piuttosto ad essere punto d'attrazione per gli Slavi della Turchia, anziché conculcare gli Italiani che gli apportarono civiltà?

Tutte queste nazionalità dell'Impero austro-ungarico non troveranno un modo di pacifica convivenza, di maniera da essere piuttosto il componente e l'attraente delle nazionalità dell'Impero ottomano, anziché lasciarsi decomporre ed attrarre esse medesime?

Quale influenza possono esercitare gli interessi economici collegati a mantenere il nesso politico delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico malgrado la lotta delle nazionalità?

Quale differenza per gli interessi dell'Italia e dell'Europa ci sarebbe tra un'Austria in cui le nazionalità trovassero per comune accordo un libero svolgimento colla libertà, dall'eventualità di una Germania a Trieste, nell'Istria e nel Friuli e di una Russia a Cattaro? — Basta enunciare questi problemi ai quali altri di molti se ne potrebbero aggiungere, per vedere la grande importanza politica dei fatti che si vengono ora svolgendo nella grande valle del Danubio.

Per l'Italia la soluzione di questi problemi è di ben altra importanza che non quanto possa accadere in Francia. Da quella parte i problemi politici sono ormai più interni che non esterni. Certo importa all'Italia che esista in Francia un Governo liberale, non uno reazionario, che vi si rinunci alla rinviata ed al protettorato del papa. Ma per l'Italia da quella parte il problema è molto semplice; e consiste nel difendersi nel caso di un eventuale attacco.

Ma dalla parte del confine orientale il problema è molto più complicato, molto più importante per l'Italia, anche a causa della propria debolezza verso i suoi smozziati confini e sull'Adriatico, e per la maggiore pressione verso il sud-est di Tedeschi e Slavi.

Evidente è adunque il bisogno che gli Italiani s'informino altrimenti che per la via dei soliti incompleti telegrammi, non diremo di quei fatti quotidiani palpabili, che possono essere a cognizione di ogni più volgare lettore, ma di quelli meno apparenti e sensibili, i quali contengono lo spirito e per così dire il segreto degli altri, e che non sogliono essere colti nella loro essenza e giudicati per quello che valgono, se non da chi li segua di per di in tutte anche le più minute manifestazioni.

Ora, sig. Direttore, per l'Italia che ha troppe cose di cui occuparsi, io avevo pensato a raccogliere queste informazioni, cui mandavo ogni settimana in una lettera dal Confine austriaco al giornale del Bargoni, l'Italia Nuova. Quel giornale è passato in altre mani ed assume un altro indirizzo, per cui cessai dallo scriverle.

Però la conformità di vedute mie col Giornale di Udine m'induce ad offrirne la continuazione a questo giornale, che se non ha il vantaggio di uscire in un centro, pure avrebbe titolo di essere avvertito appunto perché esce al confine e chiamò se stesso talora la Sentinella delle Alpi Giulie.

Adunque, sig. Direttore, giacché Ella le ha accettate volentieri, io offro le mie lettere dal confine austriaco a' suoi lettori.

Riassumerò la situazione al cadere dell'anno. Poi seguirò di settimana in settimana come usavo nell'Italia Nuova.

Suo aff.
PCF

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma all'Arena:

In una delle mie lettere vi annunciavo l'atto eroico del Vaticano di chiedere l'autorizzazione ai principi spodestati d'Italia di passare alla nomina dei vescovi alle sedi vacanti, ma non vi ho detto tutto. Nuovi ragguagli mi sono pervenuti su questo incidente. Il nostro Governo era stato informato delle pratiche fatte presso i principi decaduti, e non vi aveva dato alcun peso, ma quando poi si seppe che Sua Santità era intenzionale di premettere sulle bolle di nomina la dichiarazione che dopo concerti presi col re di Napoli, o col granduca di Toscana, o col duca di Modena nominava i vescovi alle sedi vacanti, ha fatto intendere al Vaticano che questo fatto non avrebbe potuto essere tollerato, perché

contrario alle leggi fondamentali dello Stato, ed esso si sarebbe trovato nella triste necessità d'impedire l'insediamento dei vescovi scelti da principi che più non erano sovrani.

Il Vaticano si mostrò abbastanza arrondevole sopprimendo la dichiarazione che aveva deciso di proporre alle bolle, e così l'incidente non ebbe altro seguito.

ESTERO

Francia. I principi della Casa d'Orléans che adesso hanno cominciato ad entrare in azione, non mirano solo a riguadagnare dell'influenza politica, ma pensano anche a riavere la parte della loro sostanza che fu confiscata dal decreto napoleonico del 22 gennaio 1852. Se il fatto della confisca è noto, non sono forse conosciute del pari alcune circostanze che vi si riferiscono. La monarchia borbonica aveva promulgato fino dai tempi di Enrico IV una legge secondo la quale la fortuna privata dei sovrani regnanti diveniva proprietà dello Stato Luigi Filippo, allorché fu sul punto di assumere il non lieve ondo della corona di Francia, non si lasciò sfuggire di mente questa legge che Luigi XVIII aveva richiamata in vigore e non piacendogli di esser per avventura chiamato a osservarla fece donazione di tutto il suo ai figliuoli due giorni prima di accettare l'alta sua carica, cioè il 7 Agosto 1830.

Malgrado di ciò, la repubblica del 48 coi successivi decreti del 26 Febbraio e del 10 Ottobre di quell'anno, metteva il sequestro sopra tutti i beni degli Orléans, riconoscendone per altro negli stessi Orléans il diritto di proprietà. Salito alla presidenza Luigi Napoleone fece proporre da Fould il togliimento del sequestro, ma dopo il colpo di Stato mandato d'avviso e col decreto 22 gennaio 1852 ordinò la confisca. Gli Orléans promossero una causa la quale fu decisa in loro favore. Intervenne però il Consiglio di Stato che dichiarò incompetenti i Tribunali a risolvere simili questioni e annullò quindi la sentenza, lasciando sussistere il sequestro. Come ben nota la N. F. Pressa di Vienna, il diritto che gli Orléans hanno di rivendicare i loro beni è incontestabile, ma non v'ha dubbio che, ricchissimi quali sono anche dopo le confische, essi non mostrano alcun tatto politico nel chiedere alla Francia, stremata dalle spese di guerra e dalla indennità ai vincitori, la restituzione d'una sostanza che si fa ascendere a 100 milioni.

Germania. Nella seconda Camera prussiana il ministro del culto v. Mùhler presentò un progetto d'ispezione su tutti gli istituti di istruzione e di educazione. Questo progetto, ha detto il ministro, è il precursore della legge generale sull'istruzione, ch'è stata annunciata dal discorso del Trono. Intanto preme al Governo che venga esaminato prima questo progetto, poiché se ne sente assai il bisogno. Esso consta di due paragrafi. Il primo dice: «L'ispezione di tutti gli istituti d'istruzione e d'educazione, così pubblici come privati, spetta allo Stato». Il secondo paragrafo contiene le norme per la nomina degli ispettori e definisce le loro attribuzioni. «Non si ha con ciò l'intenzione», ha aggiunto il ministro, «di attuare la separazione della chiesa e della scuola; anzi, ora come prima, è ritenuta più salutare che mai per la scuola l'unione delle due ispezioni, governativa e religiosa, in una medesima mano senza danno, però, dell'interesse dello Stato. Ma questo, essendo responsabile dell'educazione della gioventù, non può permettere che l'ispezione dipenda dal caso, e deve riserbarsi il diritto e la libertà di intervenire con piena autonomia, dovunque ve ne sia bisogno. Ad assicurare l'esecuzione della legge è stabilita nel bilancio del ministero dei culti la somma di 20,000 talleri.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ricorrendo lunedì venturo la solennità del Natale, il prossimo numero del giornale esclairà il martedì successivo.

Al deputato di Udine, ingegnere Buchia, il quale richiamò alla memoria del ministro dei lavori pubblici la Pontebba, questi rispose, che il Governo non ha presentato alcun progetto, perché finora nessuno si offerse con una convenzione accettabile e con patti e condizioni soddisfacenti (Vedi Giornale di Udine N. 301 49 dic. dichiarazione del deputato avv. Paolo Billia). Ciò dopo avere presentato un progetto per il Traforo del Colle di Tenda. Oh! se il Friuli fosse in Calabria, o nel Piemonte, quanti anni sarebbero, che la ferrovia pontebbana sarebbe costruita! Però suona come un'amara ironia questa vana promessa che si ripete di quando in quando di volersi occupare di questa disgraziatissima strada, quando si ha dato le più manifeste prove di non curarsene punto e di averla posposta a qualunque altra d'importanza anche meramente locale.

Società Pietro Zoratti. Nella riunione generale dei soci che avrà luogo domenica, 24 corrente, alle ore 11 1/2 antm. nei locali del Teatro Minerva, la Presidenza darà comunicazione del deliberato del Consiglio rappresentativo sul pubblico trattamento predisposto per i giorni 30 e 31 di questo mese, e 1 gennaio prossimo venturo.

Come ieri abbiamo pubblicata la lettera del sig. Achille Ciotti, trasmessaci, per la stampa, dal signor Carlo Rubini, così oggi pubblichiamo le due lettere seguenti, trasmesseci direttamente, pure per essere stampate, dal signor Ciotti:

Onorevole sig. Direttore!

La prego d'inserire nel Giornale di Udine questo pocho righe a mia giustificazione.

Jeri, trovandomi a letto colla febbre, mi si presentò a firmare una ricevuta di it. L. 50) che mi inviò il sig. Carlo Rubini, somma quella devoluta all'amministrazione di codesto Teatro Minerva. Desiderando di riposare, firmai quella carta senza neppure leggerla, non reggendomi la vista, ma non credevo mai di firmare un atto di tale umiliazione quale è quello inserito nel Giornale di Udine di jeri.

Trovandomi offeso nell'amor proprio, non essendo io solito né a chiedere né ad accettare collette a mio favore, ma bensì non ho mai rinunciato in molte circostanze di fare delle beneficenze a favore di molti danneggiati, e non mai per vana gloria, ma per dovere di umanità.

Per meglio provare quali erano le condizioni stabilite coll'amministrazione del Teatro Minerva, le unisco la lettera originale dell'amministratore sig. Amadio Melchior. Io accettai le condizioni contenute nella medesima, che favorirà pure inserire.

Ringraziandola

ACHILLE CIOTTI.

Sig. Achille Ciotti

Trieste

Udine 21 Novembre 1871.

Vi confermo il mio telegramma odierno; resta convenuto che darete con la vostra compagnia 10 rappresentazioni in questo Teatro Minerva, che avranno principio il 12 Dicembre p. v. e termineranno il 21 detto mese. Il Teatro posso cedervelo verso il compenso del solo 500 sugli introiti dopo prelevate le spese serali, anzi che il 2000, stante che il sig. Carlo Rubini sta raccogliendo una somma di circa it. L. 500, la qual somma sarà devoluta all'amministrazione del Teatro.

Sarà mio obbligo di allestire il maneggio verso il solo compenso di L. 100.

In attesa di una vostra conferma con stima vi riverisco

AMADIO MELCHIOR

Amministratore del Teatro Minerva.

Trieste 29 novembre 1871

Accetto le soprascritte condizioni

ACHILLE CIOTTI.

Programma dei pezzi di musica che suoneranno le due Bande, del 56° Fanteria e del Casinò Udinese, domani 24 dicembre alle ore 12 1/2 in Piazza Ricasoli.

- | | |
|---|----------------------------|
| 1. Polka-marcia «La Foresta» | sig. Caselotti Banda Citt. |
| 2. Sinfonia «Aroldo» | M. Verdi Milit. |
| 3. Fantasia con variazioni per Bombardino | Bellini Citt. |
| 4. Valtzer | Julien Milit. |
| 5. Finale III «Favorita» | Donizetti Citt. |
| 6. Polpouri «Ernani» | Verdi Milit. |
| 7. Mazurka | Straus Citt. |
| 8. Polka | Giorza Milit. |

Da S. Daniele ci scrivono:

Il dott. Nicolò Rainis ha in questi giorni rassegnato l'ufficio di Sindaco di questa Comunità.

Vuolsi che una tale determinazione sia stata presa in seguito alla prevalenza nel Comunale Consiglio di principi poco liberali, e perciò diversi da quelli che l'egregio dimissionario ha costantemente propugnati.

Certo gli è che da qualche tempo le savie proposte del capo dell'Amministrazione Comunale di S. Daniele del Friuli, non venivano accolte con quel favore che l'incontestabile loro bontà autorizzava a ripromettersi da un illuminato e liberale Consiglio.

S. Daniele aveva trovato nel dott. Rainis la guida che li nuovi tempi e gli accresciuti bisogni imperiosamente reclamavano. — Giovane di virili propositi, esso studiò sempre di realizzare in ogni ramo dell'amministrazione il bene del paese.

In codesto frangente gli è mestieri che i liberali tutti si uniscano per avvisare ai mezzi accorti a scongiurare il pericolo che la direzione del paese venga rimessa in altre mani.

Sigari. La Gazzetta di Venezia dice di aver voluto verificare quanto siano fondate le continue lagnanze che le pervengono sui sigari specialmente di Virginia, e deve assicurare l'Amministrazione della Regia che peggiori in fatto non potrebbero essere, particolarmente quelli che portano la data della fabbricazione di settembre. Essa quindi si unisce (e noi ci uniamo secoli) al reclamo di parecchi fogli, sperando che la Direzione della Fabbrica di Venezia vorrà fare in modo di mantenerle la riputazione che ha sempre avuto rispetto ai sigari di Virginia, e togliere le giuste cause di lagna dei fumatori.

Teatro Minerva. Questa sera, alle 8, ha luogo il concerto vocale-strumentale di cui ieri abbiamo pubblicato il programma.

FATTI VARI

Un'industria che è la prima del suo genere, e che tale si mantiene da molti

e molti anni e che per tale è riconosciuta, vanta o premiata no' suoi prodotti di buon gusto sempre scrupolosamente conservati eccellenti, in guisa che la stessa imitazione debba confessarsi inferiore di gran lunga, è quella del Maraschino di Zera della fabbrica Salghetti-Drioli, che ebbe recentemente anche speciale privilegio di fornire la Real Casa di S.M. Britannica.

Noi conoscemmo, disgraziatamente troppi anni fa, due valenti fratelli Salghetti-Drioli per essere due eccellenti artisti, l'uno nella pittura, l'altro nella musica. Ci pareva una felicità che in una sola famiglia ci potessero essere due così distinti cultori dell'arte, l'uno dei quali l'adoperava a lasciare per così dire un monumento alla donna genovese figlia di altro distinto artista, che fu sua e venne poscia immaturamente perduta, l'altro che sposava le sue note originali ai canti popolari, tra i quali è una bella canzone che chiamava al mare gli Italiani quasi preparazione a quella sorte cui essi si andavano da molti anni procurando.

Ma un giorno fummo sorpresi, che in questa famiglia si conservasse un'industria, che era la prima veramente del suo genere, e che d'allora si perfezionò forse, ma tenne sempre il suo alto posto. S'era invitati a desinare in una famiglia inglese amica. Quando si venne alle frutta, la signora fece girare una bottiglia dandole il nome singolare di amor mio.

Perbacco dicemmo, la deve essere bene una squisitezza, se una signora cotanto gentile e di buon gusto chiama il suo amore questo liquore, che si centella dopo un pranzo sostanzioso e saporito!

Difatti, un Toscano non si sarebbe accontentato di dire che era buono, eccellente, facendo schioccare le labbra per assaporarne viemaggiormente il gusto. Egli avrebbe detto, che quel maraschino era una dignità!

L'amor mio ebbe la cresima di tutti quei buongustai; e quei distinti bevitori che sono gli Inglesi vogliono coronare i loro succosi desinari col liquore, che ebbe da S. M. Britannica il raro privilegio. Ci pare di vederli in questi giorni intonare il loro leale God save the Queen col bicchierino alla bocca!

Quale non fu la nostra sorpresa a veder che la bottiglia portava il nome di un artista, i cui lavori avevamo ammirato!

Si seppe, di poi, come l'industria era gelosamente mantenuta quasi fosse un segreto di famiglia. Forse, oltre al trovato che ha la data di oltre cento anni, l'eccellenza del prodotto dipendeva dallo scegliere ed adoperare sempre materiali eccellenti, dal saperli dosare, dalle diligenze usate, da un'altra circostanza della quale diremo poi; ma il fatto è, che per quanto altri si provassero ad imitare i prodotti della fabbrica Salghetti-Drioli, non ci riuscirono a gran pezza. Si seppe come ogni anno, quando si faceva la cotta del nuovo liquore, in casa del fabbricatore s'invitava a pranzo i dolci più distinti palati di Zara, e che questo giurì del maraschino, dopo coscienzioso esame, dopo avere deliberato il sacro liquore, dopo averlo beuto a centelli, e fatto scorrere per la bocca, sicché tutte le papille nervose del palato e della lingua potessero impregnarsene, doveva dare il suo giudizio, se il maraschino aveva raggiunto quel grado di purezza, di vivezza, di amabilità, di profumo, di sapore specifico, che dovesse mantenergli il titolo di primo ed unico maraschino del mondo.

Difatti con tali prove solenni, con la cresima di questi palati esercitati, si stabiliva la riputazione del liquore, che poteva da labbra gentili acquistare il nome lusinghiero di amor mio.

Un giorno il vapore ci portava sulle coste della Dalmazia, avevamo navigato tra quegli scogli famosi, che formano lungo la costa una specie di ampio canale, e tra le cui rocce la vite dà vini squisiti; ci eravamo internati sul Tizio, che dalla marina di Sebenico si addentra tra due pareti ora strette, ora allargate tanto da tornare in lago, fino alle rovine della romana Scardona, alle pittoresche cascate della Kerka. Trovandoci in una festosa comitiva, guardavamo a que' sassi quasi nudi donde veniva un profumo di erbe aromatiche, le quali colte e serbate nel portafoglio, lo conservarono più tardi per anni ed anni.

Ed è appunto tra le rupi dei monti della Dalmazia che crescono spontanee le marasche, le quali hanno un gusto prelibato, un profumo, un'aroma loro proprio, inarrivabile altrove. Ripassando da Zara e salutando i fratelli artisti potevamo vedere come, cantando slave canzoni, que' Morlacchi cavavano d'in sul nocciuolo delle marasche la scarsa polpa, sicché il succo fermentato serviva colle distillazioni a base del maraschino, a cui il nocciuolo stesso dava la perfezione del suo speciale e volatile aroma. Insomma coll'eccellenza de' materiali, con diligenza infinite, colla onestà e discretezza usata, poté la fabbrica di maraschino Salghetti-Drioli dare prodotti che sieno i primi del mondo.

Noi vorremmo vederlo, dappresso al bruciante centerbe del Sasso d'Italia gareggiare colla sua delicataz unita alla forza, e portarsi nelle fere dei vini e dei liquori italiani, mostrando così che la Dalmazia, la quale è un'appendice della Penisola, e ci ha dato in Tommaseo uno dei primi scrittori italiani, ci ha dato altresì un liquore degno delle mense dei Re, beninteso dei Re galantuomini e di buon gusto.

Il piatto e la mensa si trovano in contrasto tra di loro. Il piatto (leggi cardinali) vuole che la mensa (leggi nuovi vescovi) digiuni. Il nuovo vescovo di Crema, il quale non è ricco, ci teneva alla mensa, e ne scrisse al Ministro De Falco, ma senza presentare la Bolla di nomina, per ottenere il possesso delle temporalità. Egli fece rimostranza all'Infallibile per questo consiglio di non presentare la Bolla, ed il Papa gli fece intendere che trovava anch'egli grave il consiglio dato ai vescovi ma che

quasi benedetti cardinali volevano così e così si ordinava. Del resto converrà finirla.

Due osservazioni vennero fatte in proposito, l'una che i cardinali avendo il loro posto non possono impedire la messa ai vescovi (e questa è un'osservazione vescovile) l'altra che occorre finirla, giacché se i vescovi si accontentano di fare a meno della mensa per fare dispetto all'Italia, questa si accomoda facilmente, anche se i vescovi vanno a stare nel Seminario e lasciano disabitati gli episcopii e la mensa all'Economo. Questa seconda osservazione la fanno tutte le persone di buon senso.

Del resto quale inconveniente che i vescovi predichino la povertà evangelica anche coll'esempio? Non può essere questo il principio della riforma del Clero? Bravi i cardinali, e bravi anche i vescovi. Non avendo questi bisogno di palazzi e di carrozze e di stallieri, cocchieri e camerieri, si accontentano di più alla povera gente ed uscendo dall'isolamento al quale si condannano nelle loro reggie, capiranno un poco alla volta il sentimento popolare contrario alla guerra cui essi fanno all'Italia.

Il Papa, secondo i fogli clericali, avrebbe detto: «Non sono Giovanni Battista, non istò nel deserto, nè sono carcerato nel comun senso della parola, perchè non ho nelle mie porte nè guardiani nè chiavistelli, ma sono carcerato moralmente, perchè mi sarebbe impossibile di uscire senza vedere offesa la mia persona e la mia dignità. Già se insultano un semplice sacerdote (cioè che non è vero) insulterebbero me stesso (cioè che è falso) *Ego sum rex*. Mi è rimasta la penna e la voce, la prima per parlare al mondo collo scritto, la voce per parlare ai buoni Romani coll'organo naturale. Tutto compreso dunque, ed aggiungendo che gli sono rimasti parecchi palazzi principeschi ed alcuni milioni, il papa confessa che è liberissimo di scrivere e parlare al mondo, e che se sta a casa è perchè si suppone che ciò sia più conforme alla sua dignità che non l'uscire di casa come i semplici mortali. Anche in Asia ci sono papi e principi che usano così.

Eccellente occasione si offre per impiegare i piccoli risparmi colla massima probabilità di conseguire bella fortuna, senza nulla arrischiare, ed anzi colla certezza, anche nella peggiore delle ipotesi, di raddoppiare il danaro impiegato.

L'ultimo residuo delle Obbligazioni del Prestito di Bari è posto alla sottoscrizione pubblica dal 23 al 29 del corrente mese, al prezzo di L. 80 in carta, per ogni Obbligazione, rimborsabile a 150 lire in valuta legale.

È stato questo uno dei pochi Prestiti a grossi premi emessi in Italia, e meritò le simpatie così per il numero eccezionale e l'importanza straordinaria delle vincite, da prima, e poi per la somma puntualità con che ne furono adempiuti gli impegni.

Si sa che ben 30 mila sono le vincite fissate per le varie estrazioni; una vincita per ogni 3 Obbligazioni, con molti premi da 100 e 150 mila, da 300 e 500 mila lire.

I Titoli che si emettono ora, con un primo versamento di 5 lire, concorrono alla prima e prossima estrazione.

Siccome però giungono già numerose le domande e dalle piazze italiane e anche dall'estero, la sottoscrizione può esser chiusa anche il primo giorno; per cui chi vuol profittarne non perda tempo.

La neve. Non solo in certi paesi d'Europa è caduta la neve in quantità straordinaria. In seguito ad un vero uragano, essa coprì, il 25 e 26 novembre scorso, epoca in cui la si vede assai di rado in quelle contrade, le vaste pianure del Montana, dell'Utah e del Kansas, nell'America del Nord. La sua caduta fu così inaspettata, così rapida ed abbondante, che si teme per la vita di numerosi viaggiatori.

Nel Montana due compagnie di soldati furono sorprese dall'uragano, e gli uomini ne ebbero i piedi gelati; nel Kansas si ebbe a constatare la morte di cinque cacciatori di bufali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'Italia:

La Commissione finanziaria dei Quindici s'è costituita oggi. Essa ha nominato come presidente l'on. Minghetti e come segretario l'on. Marazio.

Per facilitare i suoi lavori ed abbreviarne la durata, la Commissione s'è divisa in diversi gruppi o sezioni: ogni sezione sarà incaricata di studiare più particolarmente uno dei progetti, l'insieme dei quali costituiscono il piano finanziario dell'on. Sella. L'esposizione dei motivi di questi diversi progetti e i documenti annessi, saranno distribuiti ai deputati la settimana ventura.

— Se le nostre informazioni sono esatte, mentre da un lato Thiers insiste presso il gabinetto italiano perchè sia cambiato il ministro d'Italia a Parigi, il gabinetto si rifiuta di aderire a tali richieste.

(Gazz. d'Italia)

— Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo particolari informazioni, che accennano a qualche pericolo della situazione, in molte parti della Francia. Non ne avevamo fatto cenno, perchè ci si dà una con tutta riserva — ma ora crediamo sapere, che anche al governo sieno giunte eguali notizie.

— L'Internazionale si agita attivamente.

(Gazzetta di Roma.)

— L'Italia Nuova scrive:

Sappiamo che, in seguito alle ultime evoluzioni parlamentari, l'onorevole Rattazzi ha rinunciato alla idea di acquistare il *Durero*, alla cui direzione sembrava essere preposto l'onorevole Oliva.

— Jeri, secondo la *Libertà*, il Papa doveva tenere concistoro e nominare 32 vescovi o arcivescovi delle provincie napoletane, 18 della Lombardia e Toscana, 8 in partibus infidelium, e 3 francesi.

— Dispaccio dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 23. La *Vorstadt-Zitung* rileva che gli introiti dello Stato del 1871 non solo non diedero alcun disavanzo, ma presentarono persino un avanzo di 21 milioni. Quindi l'eventualità d'un'operazione finanziaria non si verificherebbe nè per il 1871, nè per il 1872.

— Telegrammi del Cittadino:

Parigi, 21. L'articolo pubblicato contro il progetto d'organizzazione militare del sig. Thiers, fu scritto dal duca d'Anmale.

Londra, 21. Si teme generalmente lo scoppio d'un conflitto tra la Prussia e il Brasile.

Versailles, 21. Una circolare del ministero degli esteri invita tutti gli ambasciatori e ministri plenipotenziari di Francia, che trovansi ancora a Parigi, a recarsi immediatamente al loro posto.

Versailles, 21. Thiers decise di prendere le misure più severe qualora la suddetta circolare del ministro degli esteri agli ambasciatori restasse senza effetto.

Parigi, 21. È smentito che Bismarck abbia partecipato con una lettera a Thiers la sua soddisfazione pel tenore del di lui messaggio letto all'Assemblea.

Pest, 21. L'odierna seduta della Dieta fu assai burrascosa. Deak parlò contro il Governo, e la sinistra votò con Deak.

Londra, 21. Il piroscafo *Delaware* andò a picco presso l'isola di Sardegna, mentre faceva il viaggio da Liverpool per Calcutta. Si suppone che tutto l'equipaggio sia perito nelle onde.

— Dispacci del Progresso:

Madrid, 21. L'annunziata combinazione ministeriale non si verifica, stante le incontrate difficoltà.

Madrid, 21. Lo scioglimento delle Cortes è certo. I Zorillisti rifiutano ogni componimento. La posizione diventa ad ogni ora più tesa.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 21. Bismarck scrisse una lettera ad Arnim circa l'assoluzione degli assassini dei soldati tedeschi in Francia. Dichiarò che se, per l'avvenire, si ricuserà l'estradiizione dei colpevoli, le Autorità tedesche saranno obbligate a prendere degli ostaggi francesi, ed anche a misure più severe. In seguito agli avvenimenti di Melun e di Parigi dimostranti una grande animosità, si dovrà approfittare dell'occasione delle trattative pendenti tra la Germania e la Francia per assicurare la situazione dei Tedeschi nei Dipartimenti occupati. La fiducia, su cui si basarono le ultime trattative con Pouyer Quartier, scomparve cogli incidenti di Melun e di Parigi. Bismarck invita Arnim a comunicare queste considerazioni al sig. Remusat, senza però dargli luogo a presumere una cattiva disposizione della Germania contro il Governo della Repubblica e ad esprimerle il profondo dispiacere che le speranze sul rinascimento della mutua fiducia debbano considerarsi premature.

Parigi 22. Non è probabile che la discussione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi possa aver luogo al 20 gennaio.

Londra 22. Il Principe di Galles continua a migliorare.

ULTIMI DISPACCI

Roma 22. (Camera). Discussione del bilancio del Ministero degli Interni.

Sul Capitolo *Uffici di Pubblica Sicurezza*, Crispi fa istanza perchè meglio provvedasi alla sicurezza personale e facciano cessare le discordanze fra i corpi che compongono la forza pubblica. Fa una domanda circa i militi a cavallo in Sicilia.

Lanza espone il risultato soddisfacente delle recenti disposizioni legislative sulla pubblica sicurezza, e dice che la legge sul porto d'armi produsse anche l'effetto morale che aspettavasi sopra i facinorosi. Trova utile il servizio dei militi a cavallo.

Dopo un anno di esperimento delle riforme dei servizi di sicurezza, giudicherà circa le modificazioni da introdursi e sul tempo in cui sopprimere il corpo dei militi.

Bruni approva e Florenza disapprova il servizio dei militi a cavallo.

Dopo altre osservazioni d'alcuni deputati, tutti i capitoli sono approvati.

Venendo in discussione il bilancio dell'entrata, Lanza dichiara che, tenendo conto della situazione delle cose nella Camera, vista l'impossibilità della discussione, propone per questo bilancio l'esercizio provvisorio per due mesi.

Rispondendo poscia ad Asproni, spiega la causa dei ritardi nella presentazione dei bilanci nell'atto che applicavasi la nuova legge di contabilità. L'inconveniente in avvenire si eviterà.

Mellara fa considerazioni sull'applicazione della legge di contabilità, e sulle attribuzioni dei ricevitori generali.

Sella risponde.

Approvansi gli articoli del progetto del bilancio con modificazioni al primo, nel senso di concedere

l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata per il 1872 fino a tutto febbraio.

Pocia approvansi gli articoli e il progetto della Convenzione colla società delle Ferrovie meridionali, per l'esercizio delle Calabro-Sicule e per la riammissione del generale Sirtori.

La Camera delibera di aggiornare le sue sedute fino al 15 gennaio, anche nell'intento di fare modificazioni all'aula e a varj locali di sua residenza.

Procedesi allo scrutinio segreto sui cinque progetti. Il progetto dell'esercizio provvisorio per il bilancio dell'entrata è approvato con 176 voti contro 26; la Convenzione delle ferrovie Calabro-Sicule è approvata con 172 contro 29; quella della riammissione del generale Sirtori con 175 contro 27.

Madrid, 21. Groizard, in luogo del portafoglio della giustizia, assunse quello dei lavori pubblici, e Colmenar quello della giustizia. Il Ministero prestò oggi giuramento. Dicesi che il governo accetterà la candidatura di Zorilla alla presidenza del Congresso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 Dicembre 1871	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.0	752.7
Umidità relativa	64	88	75
Stato del Cielo	quasi cop	coperto	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+0.6	+3.0	+0.8
Temperatura (massima)	+5.0		
(minima)	-1.4		
Temperatura minima all'aperto	-6.4		

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 22 Austr. 224.—; lomb. 116.1/2; viglietti di credito 186.1/4, viglietti —, —, —, viglietti 1864 —, —, —, —, —, cambio Vienna —, —, rendita italiana 65.1/4, banca austriaca —, —, tabacchi —, —, Raab Graz —, —, Chiusa migliore.

FIRENZE, 22 dicembre		
Rendita	74.50.	Azioni tabacchi 746 50
» fino cont.	—	Banca Naz. it. (nominale)
Oro	21.63.1/2	36.00
Londra	27.30	Azioni ferrov. merid. 448.—
Parigi	153.62	Obbligaz. » » 214.—
Prestito nazionale	85.82	Buoni 515.—
» ex coupon	—	Obbligazioni eccl. 85.40
Obbligazioni tabacchi	515.—	Banca Toscana 1812.50

VENEZIA, 22 dicembre		
Effetti pubblici ed industriali.		
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.90	74.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—	—
« « fin. corr.	—	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—	—
« Comp. di comm. di L. 1000	—	—
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21.52	21.54
Banconote austriache	—	—
« Venezia e piazza d'Italia, da	—	—
della Banca nazionale	8—0/0	—
dello Stabilimento mercantile	4 5/4.0/0	—

TRIESTE, 22 dicembre		
Zecchini Imperiali	flor.	5.49 — 5.50 —
Corone	»	— —
Da 20 franchi	»	9.31 — 9.33 —
Sovrane inglesi	»	11.74 — 11.76 —
Lire Turche	»	— —
Tallieri Imperiali M. T.	»	— —
Argento per cento	»	116.— 116.25
Colonati di Spagna	»	— —
Tallieri 150 grana	»	— —
Da 5 franchi d'argento	»	— —

VIENNA, dal 21 dic al 22 dic.		
Metalliche 5 per cento	flor.	60.65 — 60.70
Prestito Nazionale	»	71.60 — 71.40
« 1860	»	102.50 — 103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	809.— 812.—
« del credito a flor. 200 austr.	»	325.50 — 327.90
Londra per 10 lire sterline	»	117.40 — 117.20
Argento	»	116.75 — 116.60
Zecchini Imperiali	»	5.51 — 5.51
Da 20 franchi	»	9.31 — 9.30

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 dicembre		
Frumento (ettolitro)	it. L.	23.69 all'it. L. 24.92
Granoturco	»	15.97 — 17.71
« foresto	»	— —
Segala	»	15.15 — 15.30
Avena in Città	»	8.60 — 8.77
Spelta	»	— — 28.70
Orzo pilato	»	— — 29.—
« da pilare	»	— — 15.10
Saraceno	»	— —
Sorgorosso	»	— — 9.02
Miglio	»	— — 12.50
Mistura nuova	»	— —
Lupini	»	— — 7.64
Lenti il chilogr. 100	»	— — 36.—
Fagioli comuni	»	22.— — 22.80
« carnelli e schiavi	»	27.80 — 28.30
Fava	»	— — 28.50
Castagne in Città	»	14.— — 14.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Per causa di avvenimenti d'orologeria di Francia e Svizzera

a più del 50 O/o di Ribasso, sia:

OROLOGI da tasca in orpello od in alluminio brillanti come l'oro, in nickel, ovvero in argento marcato col punzone, venduti:
Orologi a verga L. 9, 50
Orologi a cilindro L. 15, 50

a cilindri, rubini e secondi L. 30 —
Detti con bussola in più L. 35 —
Detti con ancora o 4 casse L. 30 —

CRONOMETRI a cilindro e Remontoir al pendente nei suddetti metalli, venduti:
Terza qualità L. 22 —
Seconda qualità L. 25 —
Prima qualità L. 32 —

SVEGLIATOI tutto in rame L. 9, 50
OROLOGI da tavola, interamente dorati, a zoccolo e globo, bellissimi soggetti:
Modulo comune L. 25 —
Modulo più grande L. 35 —
Modulo supremo L. 45 —
Interi in marmo, senza soggetto L. 50 —
Detti con ricco soggetto L. 65 —

QUADRI-OROLOGI, tela dipinta ad olio, cornice ricca, dorata:
Senza musica L. 35 —
Con musica L. 50 —
Modello il più ricco L. 70 —

OROLOGI D'ORO da tasca a cilindro e rubini L. 44 —
Si spediscono dappertutto, franchi di porto, contro vaglia postale, o contro rimborso per le domande eccedenti le L. 50.

In Italia, rivolgersi al rappresentante signor GIOVANNI GUENOT, via Roma, N. 49, TORINO.

Presso la Ditta

N. BONANNI
UDINE
è aperta una sottoscrizione
per 10,000 CARTONI
giapponesi annuali verdi scelti garantiti di primissima qualità
al prezzo di It. L. 14 ognuno
PAGABILI

All'atto della sottoscrizione Lire 7
Alla consegna 7
La consegna verrà fatta all'arrivo dei cartoni che si calcola succederà nel Dicembre anno corrente.

PRESTITO A PREMIO DELLA CITTÀ DI BARI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a N. 10,000 Obbligazioni.
Premi da L. 500,000, 300,000, 150,000, 100,000, e minori.
(Vedi l'Avviso in 4.a pagina).

8) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia non hanno più ragione di essere, dopo che la **deliziosa Revalenta Arabica** faria di salute Du Barry e C. di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicina nè purghe le spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Num. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Badare alle falsificazioni velenose.
Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra;

2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI: a Udine presso **Giacomo Comessatti** farmacia a S. Lucia.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltr. Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Ginotti. L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiano. Vicenza Luigi Majolo; Belluno Valeri Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. Pordenon; Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quarato farm.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il sottoscritto Cancelliere rendo pubblicamente noto che Domenica D'Alessio fu Antonio di Vidutis, nel proprio interesse con atto 18 dicembre corrente emesso in questa Cancelleria, dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità di D'Alessio Giovanna, mancata ai vivi in Lestanz Comune di Soquals nel 29 settembre 1871.

Spilimbergo dalla Cancelleria della Pretura 21 dicembre 1871.

Il Cancelliere
TARTAGLIA

Iniezione Galeno

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holzt, di Berlino,
Eindestrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsi fr. 8.



Dichiaro noi qui sottoscritti che essendo stata di notte rubata dal nostro Magazzino la nostra Cassa forte della Fabbrica F. WERTHEIM & Co. di Vienna, e non essendo stato possibile ai ladri di trasportarla in luogo sicuro, fu lasciata sulla pubblica via. Essa avendo resistito perfettamente ai tentativi di violenta infrazione e si valse a ricuperarla, ed a salvarla tutto quanto conteneva in danaro, effetti ed altro carte di valore.

Tutto ciò attestiamo con piena coscienza, onde comprovare vieppiù la solidità di dette casse forti, e la meritata ed incontrastata rinomanza della suddetta Fabbrica F. WERTHEIM & Co. di Vienna.

Bari, 24 novembre 1871.

O. MAZZUVANA e C.

LUIGI BERLETTI - UDINE

100 BIGLIETTI DA VISITA, Cartoncino Bristol, stampati col sistema premiato Leboyer ad una sola linea, per L. 2.

Ogni linea, oppure corona, aumenta di Cont. 50. Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d'un numero inferiore di cento biglietti, non vengono evase.

NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi susposti di L. 50. Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, 2.50. Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero 1.50.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO pel Capo d'Anno, pel giorno Onomastico, Compleanno ecc. ecc. a prezzi modicissimi, dai Cent. 15, 20, 30 ecc. sino alle L. 2. —

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* N. 336 e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871 viene pubblicato il seguente

PROGRAMMA.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI DELLE PUGLIE

autorizzato con Reale Decreto 11 Giugno 1868.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a N. 10,000 Obbligazioni.

Rimborso assicurato coll'aumento del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.

30,000 Premii da Lire 500,000 — 300,000 — 150,000 — 100,000 — 70,000 — 60,000 — 50,000 — 45,000 — 40,000 — 25,000 — 10,000 — 5,000.

90,000 OBBLIGAZIONI PARTECIPANTI PRIMA E DOPO IL RIMBORSO A TUTTI I PREMI — Probabilità di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premi vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca dopo Napoli di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868 che approvava le deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869 mediante pubblica sottoscrizione N. 90,000 Obbligazioni rimborsabili con Lire Centocinquanta e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di tre milioni di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il Municipio stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto alla prima sottoscrizione per sette ottavi il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N. 10,000 Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore di fronte al Municipio dell'operazione finanziaria.

Volendosi procedere al collocamento definitivo ed in una sol volta di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono del resto giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda sottoscrizione pubblica la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

PREZZI DI SOTTOSCRIZIONE

L. 80 — ripartite in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abuono di L. 5 a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione.

Il migliore commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza.

E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per 100 di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da Lire

500,000 — uno da L. 300,000 — uno da L. 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da L. 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — quarantanove da L. 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L. 10,000 — 5,000 — 3,000 — 2,000 — 1,500 — 1,000 — 600 — 500 — 400 ecc., il tutto come dal Piano delle Estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 Premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità, è quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELLA EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 Obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionabile riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 pagabili nel modo seguente:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione

5 — dal 1 al 5 Aprile 1872

10 — dal 1 al 5 Luglio

Lire 10 — dal 1 al 5 Ottobre 1872

10 — dal 1 al 5 Gennaio 1873

10 — dal 1 al 5 Aprile

Lire 10 — dal 1 al 5 Luglio 1873

10 — dal 1 al 5 Ottobre

10 — dal 1 al 5 Gennaio 1874

Il Titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisori liberati di Lire 5 saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 5 per 100 annuo, non concorrerà alle Estrazioni

I Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI.

1. Utile del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2. Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 1,850,000.
3. Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 Aprile 1889.
4. Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300,000.
5. Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito.

che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il Cambio dei Titoli provvisori interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisori in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si ritirerà essere stati in tempo utile concautiati.

La Legge 19 Giugno 1870 che vieta sieno conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI

Le Sottoscrizioni si ricevono dal 23 al 29 Dicembre.

Alessandria, Eredi di R. Vitale.
G. Biglione.
M. di Lella Torre.
Bari, Traversa Martino q.m. Filippo.
Aicardi e C.
Bartolotta, Teodoro Briccos e Figli.
Bologna, Luigi Gararuzzi e C.
G. Gollinelli e C.
Bergamo, Mioni Luigi e C.
Brescia, Angelo Duina.
Andrea Muzzarelli.
Cagliari, Giuseppe Pala.
Cuneo, A. Cometto.

Como, M. Binda.
Catania, E. Dilig.
Curro Elia.
Cremona, A. Sartori.
Civitanova, G. N. Bianchelli.
Firenze, B. Testa e C.
E. E. Oblicght.
Ferrara, G. V. Finzi e C.
Forlì, Cesare Regnoli e C.
Genova, A. Carrara.
Girgenti, De Blasi.
Livorno, Giocondo Pesci.
Massa-Carrara, Fratelli Bartalini.

Mantova, A. Della Volta e C.
Angelo A. Finzi.
Messina, Rol Giacomo.
Carlo Chiésa.
Modena, A. Verona.
Eredi di Gaetano Poppi.
Milano, E. Compagnoni.
Napoli, Onofrio Fanelli.
Pesaro, Andrea Ricci.
Pisa, Vito Pace.
Palermo, G. Quercioni.
S. Maraffa e C.
Perugia, A. Ferrucci.

Padova, F. Rizzetti.
Del Bon.
Piacenza, Cella e Moy.
Parma, Varanini Giuseppe.
Reggio (Emilia), Del Vecchio Carlo.
Roma, Fausto Compagnoni e C.
E. E. Oblicght.
Alessandro Tombini.
Sassari, Masala Budroni Salvatore.
Siracusa, Luciano Midolo e C.
Torino, Piola Giovanni.
Camandone Giuseppe.
Fratelli De Cesaris.

Treviso, Giacomo Ferro.
Venezia, Pietro Tomich.
Ed. Leis.
Errera Vivante.
Basilea Leone.
Fratelli Motta.
Vicenza, Ferraresse Federico.
Vercelli, Pugliesi Abramo e Fratelli.
Levi Elia fu Salv.
G. Vietti.
Varese, Bonazzola.

Udine presso **EMERICO MORANDINI** ed in tutte le altre Città d'Italia presso i Banchieri e Cambio-Valute.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.